



**Canova e Thorvaldsen:**  
*selezione di opere d'arte e libri rari  
ispirati alla mostra milanese*

**Orsini**  
*arte e libri*

Le opere di questo catalogo sono in vendita e sono visionabili su appuntamento nella nostra galleria di Milano, Via Cappuccio 18

All the items included in this catalogue are on sale and can be viewed by appointment in our gallery in Milan, Via Cappuccio 18



# Orsini

*arte e libri*

via Cappuccio 18

20123 Milano

tel. +39 0289777354

Filippo Orsini +39 335 5731522

Emiliano Orsini +39 339 2671566

[info@orsiniartelibri.it](mailto:info@orsiniartelibri.it)

[www.orsiniartelibri.it](http://www.orsiniartelibri.it)

# GASPARE LANDI

(Piacenza, 1756 – 1830)

## *Ritratto di Antonio Canova*

1806 circa

Olio su tela, 45,5 x 33 cm



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

Questa opera rappresenta una nuova e importante integrazione all'iconografia canoviana e si va ad affiancare ai due celebri ritratti conservati all'Accademia Carrara di Bergamo e alla Galleria Borghese di Roma, in cui Landi raffigurò Canova introducendo minime varianti tra l'una e l'altra redazione, entrambe firmate dall'autore e datate 1806.

Landi non era legato a Canova soltanto da una forte stima personale, tra l'altro apertamente ricambiata, ma anche sul piano artistico il dialogo tra i due si era mantenuto serrato fin dal 1790 con la Ebe coppiera dell'aquila di Giove, dove Landi modella il nudo femminile ispirandosi alla Psiche stante in contemplazione della farfalla di Canova. Addirittura si deve a Mellini (2004, p. 50) la restituzione a Landi dell'Amore e Psiche del Museo Correr di Venezia, precedentemente attribuito a Canova stesso, per "quella capacità di trasfigurare la natura lapidea del marmo per farle assumere l'apparenza di "vera carne" (Grandesso 2008, p. 19. E' interessante notare come l'artista piacentino, più che in ogni altro momento, attinga dai modelli canoviani, come si vede ad esempio nell'Edipo a Colono (1804-1805) e nell'Alcibiade (1806), con la giovane greca giacente che ricalca la posa della Paolina Bonaparte, proprio nelle opere cronologicamente prossime all'esecuzione dei due ritratti, che fanno da suggello a questo legame prolifico e duraturo.

**Per continuare [CLICCA QUI](#)**

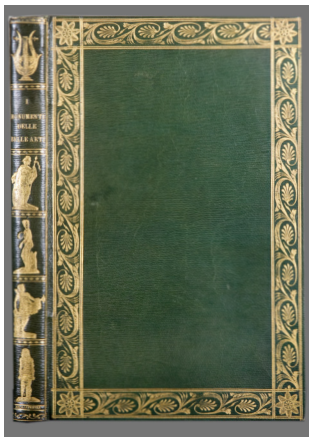
**[CLICK HERE](#) to continue**

# ANTONIO POCHINI

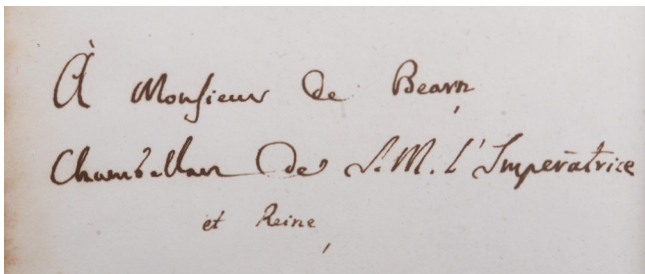
## *I monumenti delle belle arti nella città di Parigi*

Parigi, Firmin Didot, 1809.

In 8°; antiporta incisa in rame che rappresenta la statua del Laocoonte dei Musei Vaticani, 2 cc.nn. e 147 pp. Esemplare n. 80 di 150 stampati. Bellissima legatura in pieno marocchino verde con i piatti contornati da un ricco fregio dorato e al dorso titolo in oro e quattro figure sempre in oro che riproducono, utilizzando ferri creati ad hoc, quattro opere d'arte di quelle trafugate da Napoleone. Al verso del primo foglio di sguardia dedica autografa dell'Autore "A Monsieur de Béarn Chambellan de S.M. l'Imperatrice et Reine, l'auteur". Galard de Brassac de Béarn fu Ciambellano di Napoleone e di Giuseppina e Conte di Francia. Esemplare bellissimo.



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)



À Monsieur de Beau,  
Chambellan de S.M. l'Impératrice  
et Reine,

Tra il 1823 e il 1824 vedevano la luce a Venezia i quattro volumi della “Biblioteca Canoviana”. Ideatore e animatore dell’iniziativa era il conte padovano Antonio Pochini. Figlio di nobili padovani, grande ammiratore di Canova, in poco tempo, anche grazie al matrimonio con Francesca Buzzacarini-Gonzaga, entra a far parte con successo del mondo culturale veneto, si lega a Melchiorre Cesarotti, frequenta i salotti di Giustina Renier Michel e di Isabella Teotochi Albrizzi e comincia a poetare. Ma da uomo ambizioso qual era decide di lasciare il Veneto e, in breve tempo, passando per Milano e la conoscenza di Eugenio Beauharnais, arriva a Parigi. Tra maggio e agosto del 1808 frequenta vari personaggi (da Denon a Madame Mère) che gli permettono di essere ricevuto da Napoleone. Lo incontrerà più volte. Appassionato di belle Arti frequenta i musei e i monumenti della capitale che lo lasciano estasiato. Estasi che Pochini trasfonde in endecasillabi sciolti. Vede così la luce il nostro volume dove vengono descritti le statue e i dipinti del Museo Napoleone e vari monumenti della capitale francese. L’opera ebbe un successo immediato con lettere di congratulazioni da uomini di corte e da letterati italiani e francesi e lodi dalla stampa ufficiale. Ma è proprio da qui che inizia il suo declino.

**Per continuare [CLICCA QUI](#)**  
**[CLICK HERE](#) to continue**

# INTAGLIATORE ITALIANO

Attivo nel primo quarto del XIX secolo

## *Cammeo raffigurante il ritratto di Bertel Thorvaldsen*

Pietra lavica, 54 x 43 mm.

Montatura coeva in filigrana d'argento.



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)



Bertel Thorvaldsen fu uno scultore di larga fama, non solo in Danimarca, suo paese d'origine, ma anche e soprattutto durante il suo lungo soggiorno artistico romano. Ebbe un successo quasi da "divo" dei nostri tempi. Fu il primo artista della storia ad avere un museo a lui dedicato ma soprattutto fu ritratto da moltissimi pittori e scultori della sua epoca, anche molto famosi, che rimasero affascinati dalla sua immagine e dal suo lavoro.

Nelle nostre ricerche condotte sull'iconografia dello scultore danese, diffusamente documentata alla mostra "Canova e Thorvaldsen.

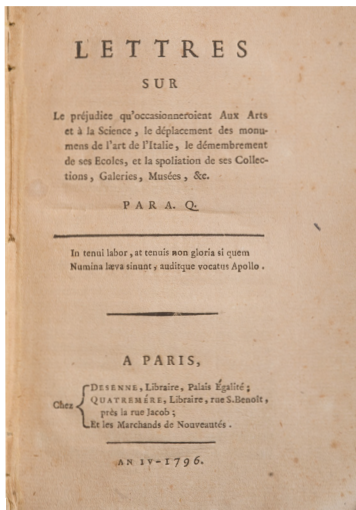
La nascita della scultura moderna", attualmente in corso alle Gallerie d'Italia a Milano, non abbiamo trovato testimonianze relative a un altro ritratto intagliato su pietra. Il nostro cammeo potrebbe essere stato realizzato su commessa diretta dell'artista per farne un gradito omaggio a qualche personalità importante.

# ANTOINE-CHRYSOSTOME QUATREMÈRE DE QUINCY

*Lettres sur le préjudice qu'occasionneroient Aux Arts et à la Science, le déplacement des monumens de l'art de l'Italie, le démembrement de ses Ecoles, et la spoliation de ses Collections, Galeris, Musèes, & c.*

Parigi, Desenne, Quatremère, an IV - 1796.

In 8°, 2 cc.nn. 74 pp. 1c.nn. Cartonatura del XIX secolo. Fioriture sparse, ultime 2 carte leggermente brunite e con qualche gora d'umido. Edizione originale della più grande rarità.



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

Divulgatore del pensiero di Winckelmann in Francia e teorico del Neoclassicismo, Quatremère de Quincy fu il primo ad affrontare la problematica di cosa significasse il sequestro delle opere d'arte durante la Campagna d'Italia nel periodo del Direttorio e la loro dislocazione fuori dagli spazi per cui erano state concepite. Quatremère si oppone con forza scrivendo che “Dividere è distruggere”. Sosteneva che non si poteva leggere un'opera d'arte fuori dal contesto per cui era stata concepita. La sua era anche una battaglia contro il Museo enciclopedico centralizzatore, quello che avrebbe dovuto diventare il Museo Napoléon, poi il Grande Louvre di Dominique-Vivant Denon. Per lui Roma doveva restare a Roma perché era essa stessa il Museo. Si opponeva fermamente al progetto che avrebbe voluto la Francia primeggiare anche nelle Arti, permettendo la frequentazione dei grandi esempi delle epoche antiche e rigenerare le Scuole Francesi decadute negli anni della Monarchia.

**Per continuare [CLICCA QUI](#)  
[CLICK HERE](#) to continue**

# ABBONDIO SANGIORGIO

(Milano, 1798 – 1879)

*Erma colossale di Vincenzo Monti*, 1833 circa

Terracotta, 62 x 40 x 29 cm



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

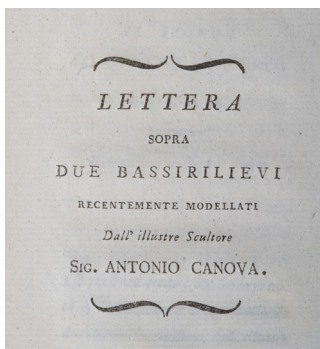
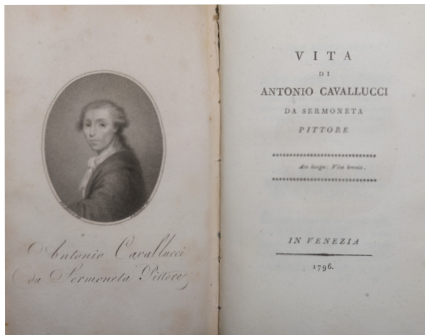
Nel 1833 fu eretto nel loggiato superiore del **Palazzo di Brera** un monumento alla memoria di Vincenzo Monti. Il pittore **Pelagio Palagi**, vero designer ante litteram, si occupò del progetto, mentre ad Abbondio Sangiorgio fu affidato il compito di eseguire la parte figurata, che comprendeva un bassorilievo rappresentante la Poesia dolente e il ritratto in bronzo del poeta. Purtroppo di questo monumento non vi è più traccia, essendo stato molto probabilmente sacrificato in una delle numerose ristrutturazioni che negli anni hanno interessato il palazzo braidense. Non avendo più la possibilità di ammirarlo, riusciamo almeno ad immaginarlo grazie alla descrizione che ne fa Ignazio Fumagalli, il quale, a proposito del ritratto del Monti, scrive: “... in mezzo a due maschere sceniche s’innalza l’effigie, più grande del vero, in forma d’erma dell’altissimo poeta; il di lui solo nome a caratteri rilevati si legge nella base, la qual cosa ci pare convenientissima od insieme dignitosa, giacché il solo nome di Monti basta per rammentare la sua gloria più di quanto sarebbesi potuto accennarla col mezzo dell’epigrafia”.

Lo stesso Fumagalli ricorda che un anno dopo, nel 1834, il Sangiorgio donò all’Accademia un “busto del poeta Monti più colossale di quello dallo stesso artefice modellato pel monumento in bronzo che ammirasi sotto i portici superiori dell’I.R. palazzo delle scienze e delle arti”, specificando che si trattava della “traduzione in marmo del modello nelle primiere dimensioni ch’erangli state prescritte pel medesimo monumento”.

**Per continuare [CLICCA QUI](#)**  
**[CLICK HERE](#) to continue**

# GIOVANNI GHERARDO DE ROSSI

Raccolta di 11 opere in 8° piccolo tutte stampate nell'ultima decade del XVIII secolo e rilegate insieme in un volume in piena pergamena con doppi tasselli e fregi dorati al dorso. Nove di dette opere sono di argomento artistico e di grande interesse, cinque sono dedicate a opere di Antonio Canova.



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

Le opere dedicate ad Antonio Canova sono:

1) *Lettera sopra tre bassirilievi recentemente modellati dall'illustre Scultore Sig. Antonio Canova.*

Bassano, s.e., 1793. XXXIII pp., 1 c.nn.

2) *Lettera sopra tre bassirilievi recentemente modellati dall'illustre Scultore Sig. Antonio Canova.*

Bassano, s.e., 1794. LI pp., 1 c.nn.

3) *Lettera sopra due bassirilievi recentemente modellati dall'illustre Scultore Sig. Antonio Canova.*

Bassano, s.e., 1795. XXIV pp., 1 c.nn.

4) *Lettera sopra un monumento recentemente scolpito dall'illustre Scultore Antonio Canova.*

Bassano, s.e., 1795. XXVII pp., 1 c.nn.

5) *Decreto dell'Eccellentissimo Senato Veneto, sopra il premio da esso accordato al Celebre Scultore Antonio Canova Veneziano, per il Monumento da esso scolpito ad onore del fu Eccellentissimo Sig. Angelo Emo, K.r e Proc.r.*

4 cc.nn.

Le tre opere dedicate ai bassirilievi di Canova, di cui De Rossi era un grande estimatore, si riferiscono ad alcuni dei famosi bassirilievi Rezzonico, tredici gessi con soggetti di argomento omerico e socratico. Tutti insieme sono oggi ammirabili nella mostra "Canova e Thorvaldsen.

**Per continuare [CLICCA QUI](#)  
[CLICK HERE](#) to continue**

# ANDREA APPIANI

(Milano 1754 – 1817)

**Venere**, 1810 circa

Disegno a matita, carboncino e gessetto bianco su carta color nocciola,  
433 x 281 mm

In basso a sinistra: “JGM.”, monogramma di collezione manoscritto

Sul verso: **Cupido**

Disegno a matita, carboncino e gessetto bianco

In basso a destra: “B. Gerard”, antica attribuzione errata



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)





Si tratta del disegno preparatorio per la figura di Venere del dipinto *Venere che pone il cinto a Giunone*, ritrovato nel 1982 e oggi in collezione privata. Le due divinità conquistano la scena circondate dall'Aurora, in alto a sinistra, e da Eros e Imeneo, a destra. Il suo pendant è il celebre *La toeletta di Giunone* (Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo), acquistato nell'estate del 1830 dal conte Paolo Tosio che si avvale della mediazione di Giuseppe Vallardi e della preziosa consulenza di Pelagio Palagi e Francesco Hayez. Sul verso del foglio un Cupido seduto, che rappresenta forse una prima idea della figura poi altrimenti risolta nel dipinto.

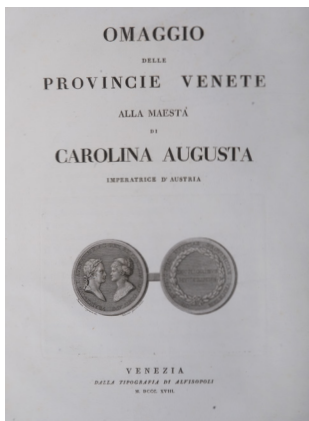
**Per maggiori informazioni [CLICCA QUI](#)**  
**[CLICK HERE](#) for more informations**

# CICOGNARA LEOPOLDO

*GAMBA, Bartolomeo. Omaggio delle Province Venete alla Maestà di Carolina Augusta Imperatrice d'Austria.*

Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1818.

In Folio, 18 cc.nn. e 17 tavole f.t. incise in rame raffiguranti opere di Canova, Hayez, De Min, Borsato ecc. Edizione tirata in soli 602 esemplari di cui 500, come la nostra in carta reale velina. Legatura coeva in mezza pelle con qualche difetto.



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

Questo libro fu una singolare e geniale iniziativa di Leopoldo Cicognara. Per le nozze dell'Imperatore Francesco I con Carolina Augusta di Baviera il governo asburgico impose un pesante tributo alle province venete. Cicognara riuscì a tramutare il tributo in denaro in un omaggio di opere d'arte dei più noti artisti veneti. Il suo collaudato sodalizio con Canova fu fondamentale perché in primo luogo riuscì a farsi dare la statua della Musa Polimnia che aveva ammirato nello studio dell'artista e poi con una spesa di 10.000 zecchini, cifra di molto inferiore a quella richiesta dal governo asburgico, riuscì ad organizzare una raccolta di opere da donare che, prima di spedire a Vienna, presentò nelle nuove sale dell'Accademia organizzando una bellissima mostra in cui le metteva a confronto con i grandi maestri del passato. Fu un grandissimo successo. L'aiuto canoviano fu fondamentale. Senza la sua supervisione e il suo carisma l'operazione sarebbe stata di difficile realizzazione.

**Per maggiori informazioni [CLICCA QUI](#)**  
**[CLICK HERE](#) for more informations**

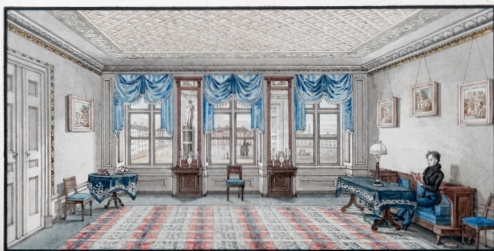
# ARTISTA DANESE

Attivo nel primo quarto del XIX secolo

## *Il Principe Ruffo Pignatelli nel salone della sua casa a Copenhagen*

Acquerello su carta, 100 x 200 mm (margini 175 x 255 mm)

Inscrizione in basso al centro: "Salone del Principe Pignatelli / a Copenhagen"



*Salone del Principe Pignatelli  
a Copenhagen*

[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)



Durante il secondo decennio del XIX secolo il Principe Ruffo Pignatelli dimorò a Copenaghen come “incaricato d'affari” del Re di Napoli. Le finestre della sua casa, elegantemente arredata, affacciano sulla piazza più grande di Copenaghen, la Kongens Nytorv (King New Square). Nel disegno è ben visibile la statua equestre di Cristiano V.

# GBRERARDO DE ROSSI

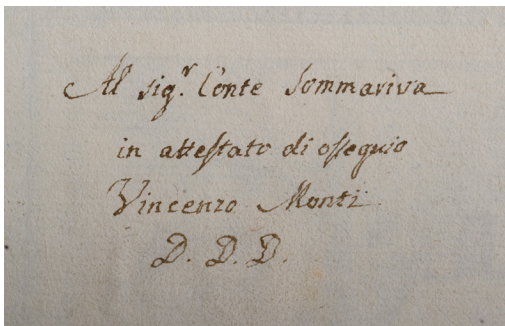
## *Scherzi poetici e pittorici.*

Parma, co' tipi Bodoniani, 1795.

In 4° real folio; titolo figurato, 53 cc.nn., 1 c.b. e 40 tavole f.t. di Francesco Rosaspina. Legatura in mezzo marocchino coevo. Esemplare con invio autografo di Vincenzo Monti al conte Giovan Battista Sommariva: “Al Sig.r Conte Sommariva in attestato di ossequio Vincenzo Monti D.D.D.”.



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)



Al sig.<sup>ro</sup> Conte Sommariva  
in attestato di ossequio  
Vincenzo Monti  
D. D. D.

Questo del De Rossi, direttore dell'Accademia portoghese di Belle Arti a Roma, è sicuramente uno dei più bei libri stampati da Bodoni e uno dei suoi prediletti, grande esempio del gusto neoclassico nella tipografia. E' un insieme di quaranta componimenti poetici di sapore anacreontico. Fu stampato in ben nove versioni in diversi formati, tre delle quali sono, come la nostra, arricchite dalle cornici decorative inventate da Giacomo Mercoli, artista ticinese. Le copie ornate di cornici sono ritenute le più belle e non è quindi un caso che il Monti scegliesse una di queste per farne omaggio al conte Giovan Battista Sommariva, collezionista di gran gusto e mecenate dei più grandi artisti del periodo neoclassico. Nella sua collezione figuravano capolavori di Canova, Appiani, Thorvaldsen, Angelica Kauffmann, Bossi, Proudhon, Gerard e Girodet. L'invio autografo di Monti al famoso collezionista milanese è l'unico documento finora conosciuto che testimonia l'esistenza di un rapporto di familiarità e amicizia tra i due.

Brooks 562; Gianì, pp. 51-52.

**Per maggiori informazioni [CLICCA QUI](#)**  
**CLICK HERE for more informations**

# GIOCONDO ALBERTOLLI

(Bedano, 1742 – Milano, 1839)

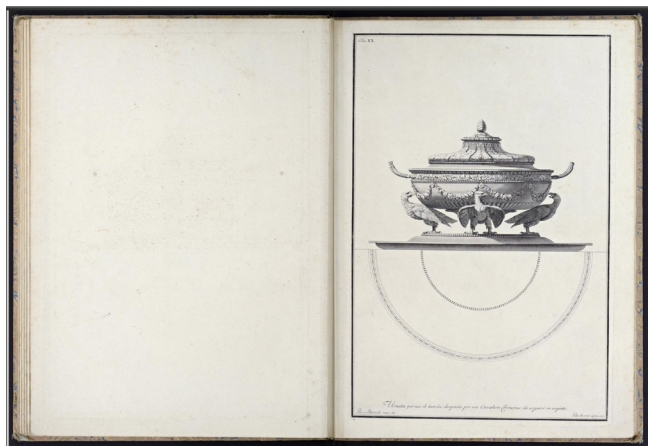
*Progetto per centrotavola sorretto da tre aquile,*  
1787 circa.

Penna, acquerello e inchiostro bruno su carta, 200 x 245 mm.



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)



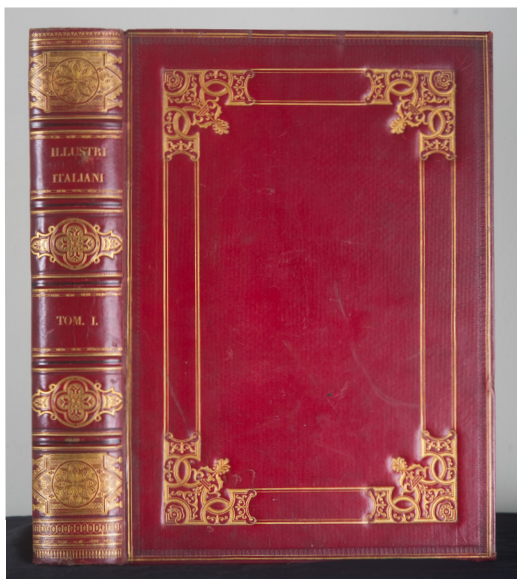


Questo acquerello è da porre in stretta relazione con la tavola XX dell'opera "Alcune decorazioni di nobili sale ed altri ornamenti" (1787) che, come si legge in calce all'incisione, raffigura un'"Urnetta per uso di tavola, disegnata per un Cavaliere Cremonese da eseguirsi in argento".

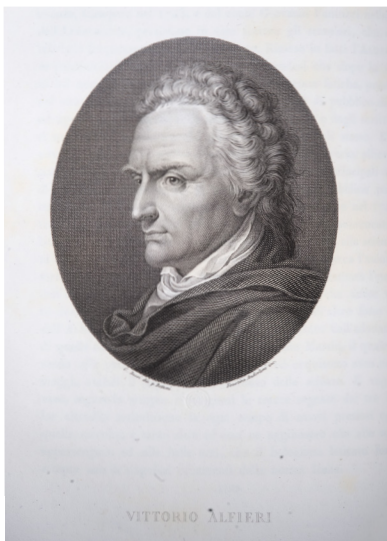
# VITE E RITRATTI DI ILLUSTRI ITALIANI

Padova-Milano, Bettoni, 1812-1820.

2 vol. in 4° grande; primo volume: 157 cc.nn con un ritratto di Napoleone, 6 tavole di medaglie napoleoniche e 27 ritratti, il tutto inciso in rame; secondo volume: 162 cc.nn. con 33 tavole di ritratti incise in rame. Bella legatura di poco posteriore in pieno zigrino rosso con ricchi fregi ai piatti e ai dorsi. Splendido esemplare stampato in carta grande.



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)



Il più bel libro di ritratti del periodo neoclassico e uno dei libri più belli stampati dal Bettoni.

Molto raro a trovarsi completo, visto il numero di anni intercorsi tra la pubblicazione del primo e del secondo volume. Nata come omaggio a Napoleone per presentargli i ritratti delle glorie italiane nelle lettere, arti e scienze, il Bettoni riunì per la realizzazione dell'opera alcuni tra i migliori pittori e incisori dell'epoca, tra cui Giuseppe Bossi, Francesco Bartolozzi, Giuseppe Longhi, Michele Bisi e Francesco Rosaspina. Il risultato furono queste splendide incisioni, raffinate e precise, simili a miniature.

**Per maggiori informazioni [CLICCA QUI](#)**  
**[CLICK HERE](#) for more informations**

# GIOVANNI DE MIN

(Belluno 1786 – Tarzo 1859)

*DIONISO*, 1815 circa.

Matita e carboncino su carta, 655 x 445 mm

Firma in basso a destra (nascosta dal passe-partout): “de Demin”



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

Questo disegno si può ricondurre al periodo (1809-1817) in cui Giovanni De Min, insieme a Francesco Hayez, soggiornò a Roma dove era stato inviato dal segretario dell'Accademia di Venezia Leopoldo Cicognara, per perfezionarsi nell'arte della pittura. Nella Città Eterna De Min era solito frequentare l'atelier di Antonio Canova, che apprezzò subito il talento del giovane bellunese e ne divenne il protettore.

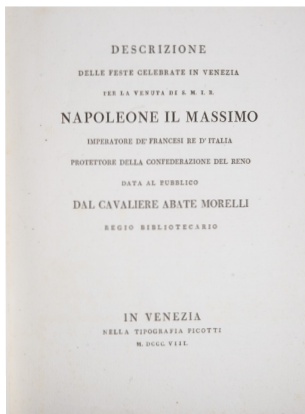
La figura di Dioniso qui presentata subisce con chiara evidenza quegli influssi canoviani che caratterizzarono lo stile della prima fase artistica di De Min, improntata su un elegante classicismo. La figura di Dioniso, slanciata e plasticamente tornita, rivisitazione dei noti modelli greco-romani che rappresentavano la divinità, si può mettere in relazione con tre accademie di produzione coeva, contraddistinte dal medesimo fitto tratteggio incrociato a definire l'anatomia dei corpi.

Bibliografia di riferimento: Dal Mas, G., Giovanni De Min 1786-1859, Belluno 1992, pp. 20-22, 187-188.

# JACOPO MORELLI

*Descrizione delle Feste Celebrate in Venezia per la  
Venuta di S.M.I.R. Napoleone Il Massimo Imperatore  
dei Francesi, Re d'Italia*

Venezia, Ricotti, 1808.



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

In 4° grande; 1 c. nn., 32 pp. con una bella antiporta incisa in rame rappresentante l'Arco trionfale e le gondole parate a festa sul Canal Grande e quattro acquetinte in seppia incise da Albertolli da disegni di Selva, Borsato e Rizzi. Legatura coeva in piena pelle, piccolo restauro al dorso.

Napoleone si fermò a Venezia dieci giorni e la città gli dedicò una serie di eventi memorabili. Regate, spettacoli pirotecnici, acrobatici ma soprattutto teatrali in musica alla Fenice, per l'occasione arricchita di nuove strutture architettoniche e di nuovi colori.

Cicognara 1535; Venezia nell'età di Canova 228; Vinet 533.

**Per maggiori informazioni [CLICCA QUI](#)**  
**[CLICK HERE](#) for more informations**

# JEAN-BAPTISTE WICAR

(Lille 1762 – Roma 1834)

*Ritratto di Claude-Louis Berthollet*, 1796 circa

Matita su carta, 240 x 184 mm.

Iscrizione in grafia tardo-ottocentesca sul passe-partout: “Wicar / Portrait de Berthollet”.



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)



Claude-Louis Berthollet (1748-1822) was among the most important scientists of the Napoleonic period. He was cultured and refined man, his interests exceeded the boundaries of science embracing the letters but especially the arts. Napoleon appointed him in 1796 as a member of the Commission des Science set des Arts that had the task of selecting the works of art to be requisitioned and transferred to the Louvre. Wicar was also part of this commission, so this portrait was made on that occasion.

Claude-Louis Berthollet (1748-1822) fu tra i più importanti scienziati del periodo napoleonico. Nel 1787 fa parte, con Lavoisier, di un gruppo di studiosi che formulano un nuovo sistema di nomenclatura della chimica valido ancora oggi. Nel 1785 scopre le proprietà decoloranti del cloro. Nel 1791 pubblica gli *Eléments de l'art de la teinture*, che rappresenta il più sistematico trattato di chimica tintoria dell'epoca. Nell'*Essai de statique chimique* del 1803 espone le sue teorie sull'affinità chimica e la reversibilità delle reazioni, e introduce la nozione di equilibrio chimico. Conduce importanti ricerche anche nel campo della chimica degli esplosivi e della metallurgia del ferro. Membro dell'*Académie des Sciences*, fu uno dei fondatori dell'*Ecole Polytechnique*. Berthollet era uomo colto e raffinato, i suoi interessi superavano i confini della scienza abbracciando le lettere ma soprattutto le arti, di cui era un grande amatore.

**Per continuare [CLICCA QUI](#)**

**[CLICK HERE to continue](#)**

# GIUSEPPE BORSATO

*Opera ornamentale pubblicata per cura dell'I.R. Accademia di Belle Arti di Venezia in LI tavole intagliate in rame con cenni storici dell'ornato decorativo italiano di Giuseppe Vallardi milanese.*

Milano, Vallardi, 1831.

In Folio; 6 cc.nn. (che comprendono una c.b., un occhietto, un titolo inciso, il frontespizio, la dedica e un indice), 24 pp. con 60 tavole incise in rame disegnate da Borsato e incise da vari artisti. Legatura coeva in mezza pelle. Buon esemplare.



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

L'opera ebbe due edizioni, una milanese e una veneziana, che differiscono nella numerazione delle prime tavole e solo nell'edizione milanese si trova la prefazione di Vallardi.

Giuseppe Borsato (1770-1849) fu grande architetto e designer del periodo neoclassico e romantico. L'opera contiene molte delle ideazioni dell'artista soprattutto per quanto concerne mobili, oggetti, camini, arredi sacri, vere e proprie: un vero e proprio repertorio di ornato di gusto neoclassico e Biedermaier offerto a giovani artisti come fonte di ispirazione e anche testimonianza del gusto dell'epoca. Borsato, Professore presso l'Accademia di Venezia, fu grande amico di Canova.

**Per maggiori informazioni [CLICCA QUI](#)  
[CLICK HERE](#) for more informations**

# Orsini

*arte e libri*

via Cappuccio 18

20123 Milano

tel. +39 0289777354

Filippo Orsini +39 335 5731522

Emiliano Orsini +39 339 2671566

[info@orsiniartelibri.it](mailto:info@orsiniartelibri.it)

[www.orsiniartelibri.it](http://www.orsiniartelibri.it)